A ROBERTO DE-
VISIANI PELLA
FESTA DEI FIORI
NEL 1846 QUESTO
CARME

Digitized by Google

A

ROBERTO DE-VISIANI

PELLA

Festa dei Fiori

NEL 1846

QUESTO CARME

Digitized by Google

TIP. LIVIANA

Digitized by Google

CARMEN

Digitized by Google

Digitized by Google

Carme

Era una notte mollemente azzurra,
Una notte d'argento; e per il bruno
Mare dei cieli qualch' incerta stella
Co' suoi tremoli baci accarezzava
La rosa innamorata e la modesta
Margherita de' prati e la superba
Palma regina del deserto: ed era
In quell' alta quïete una parola
Infinita ed eterna. —
Ed io vagava

Digitized by Google

260

Per quell'alto silenzio e quella calma
Sì profumata e mite, e la divina
Aura de' fiori mi baciava in fronte:
E mi parea veder splendide larve
Romper per l'aere, e mormorar parole
Misteriose; ed innalzar la bruna
Cresta una ròcca fulminata; e i negri
Spaldi tremendi, le slanciate guglie,
Le fatali vedette, e i ponti e gli ampj
Padiglion d'un castello io vidi a un tratto
Popolati e viventi. —
Erano spettri
Muti e sdegnosi; eran corazze ed elmi
Lucicanti; eran lucchi, erano brune
Cappe severe: e su que' volti tetri,
Pallidi, freddi, sugli acciar, su quelle
Lugubri toghe percoteva un lume
Livido e incerto che rendea più cupo
Quell'ondeggiar d'un secolo risorto. —
E l'impaurito immaginar da quella
Scena distolsi, e mi si apría dinanzi
Come un Eden novello. —
Era una mesta
Voluttade nell'aere, era un sorriso
Nella terra e nel cielo, era un profumo

Digitized by Google

Come si spande dalle brune chiome
Delle Peri celesti. —
Oh! dov'è l'arpa?
Ch'io possa alfine salutare il lungo
Del poëta sospir, la benedetta
Giovine terra ove suonâr le prime
Fantasie dell'amor, e dove i primi
Baci appreser da due vergini rose,
O dalle stelle solitarie, i primi
Leggiadri amanti: ed a que' casti baci
Benediceva arcanamente Iddio
Col balsamo dei fiori. Oh! questo è certo
Il celeste giardin: queste son l'aure
Che mollemente accarezzâr le chiome
D'Eva gentile. —
Una serena calma
Piovea la luna sulla terra, e poche
Pallide faci ivan rompendo il folto
Verde laggiù fra gli alberi, siccome
Nei lunghi e malinconici silenzj,
Quando l'anima parla e il labro tace,
Qualche voce interrotta od un sospiro
Sommessamente a rivelar ci viene
Le più arcane dolcezze, i più segreti
Rapimenti del cor. —

Digitized by Google

242

Sulle solinghe
Vergini siepi e su' rosaj scioglieva
Il rosignuolo tristemente il canto
Alla tenera amica; ed il susurro
Vi rispondea d'un' onda, e la parola
D'una placida auretta al lungo affetto
Misericordi: e un'armonia solenne,
Indefinita, di profumi mille
Che s'uniano in un sol, come un incenso
Dalla terra s'ergea. —
Per quell'amene
Viuzze solitarie, e quell'ajuole
Ingemmate di fiori iva e rediva
Una varia, commossa ed indistinta
Onda di gente. —
O giovinette, riso
Verecondo di Dio, molle ornamento
Di questa terra benedetta, il crine
Coronate di fior', cingete al fianco
Una candida vesta e qui venite,
Qui fra le rose ove vi crebbe Iddio,
Rose voi stesse a innamorar le pure
Vergini menti. —
O giovinette, è noto
Dei vostri cuori al delicato istinto

Digitized by Google

Il santo e arcano favellar dei fiori;
Voi che curvate le leggiadre teste
Nel materno veron soävemente
Sovra un fior prediletto, e le gentili
Cure di madre con pietoso affetto
Gli prodigate: ed è quel fior la vostra
Prima amica, il sospir primo del core
Che trepidando s'apre e sente ignoto
Un bisogno d'amar. — O giovinette!
Triste quel dì che il poveretto fiore
Languirà senza cure, e in questa sera
Più non verrete inghirlandate il crine
E con candide vesti. — Allor... oh! allora
Piangerà sui perduti angioli il cielo.
Io meditai: due vidi età guardarsi
Tacitamente, e l'uno incontro a l'altro
Star un secolo morto ed un fiorente
Secol che vive, e due progenie: cupa
E mutamente addolorata l'una,
L'altra ridente e improvvida siccome
Una gaja fanciulla; ed innalzarsi
Tra il passato e il presente un nudo tronco
Come a pesarli: guardian solenne
Dell'etadi che fûr, giudice fiero
Delle età che saran. — Bruno e superbo

Digitized by Google

Arbore antico, i secoli pesaro
Sulla tua testa; e la tua testa stette
Contro l'urto de' secoli. — Tremende
Gioje udisti, infiniti e maledetti
O sublimi dolori; e li guardasti
Immobilmente. — Al tuo piede comparve
Una turba ed un'altra e un'altra ancora;
Surgere, urtarsi, disparir vedesti
Come polvere i popoli: ed il nembo
Passò. — Tu solo rimanesti in quella
Solitudin di morte, alto e tremendo
Come un gigante; e sol la fiera testa
Reclinasti siccome uomo che pensi
Alla tomba ed a Dio. — Così fors'anco
Lungo l'Eufrate abbandonato e triste
Stettero i salci ov'appendeano i figli
D'Israello le cetre; e le sbatteva
L'aura di Dio per ridestar nei figli
D'Israello memorie, ire e dolori
Dimenticati. — E tu vedesti il mio
Secol devoto venerarti, e un figlio,
Un tuo diletto é accarezzato figlio,
Pietosamente incoronarti il capo
Stanco e temuto d'olezzanti fiori
Come a sposa novella, ed invitarti

Digitized by Google

Alle speranze. — Oh la speranza vive
Anche dopo la tomba!
O voi leggiadre
Morbide forme che varcate questo
Paradiso d'amore, Urì divine
Dall'occhio di gazzella, dalle chiome
Profumate e ondeggianti; oh! perdonate
Al vago immaginar e alla rapita
Fantasia se un pensier serio di tomba
Suonò pur tra i pensier d'una tal sera
Innamorata. Oh! voi passate, bianche
Creature d'amor, dinanzi a questo
Vecchio solingo. — Ei penserà gl'istanti
Della sua giovinezza: ei pur conobbe
Forse l'amore, e la superba fronte
Chinò a un bacio adorato — Oh! ma per voi
Degli angeli sorelle, oh! ma per voi
Le tuberose, i tulipani, il fiore
Del pensier, la camelia, e tutta questa
Cara famiglia che di luce, d'aere
E di balsami vive. — A lei simili
Voi vivete di fede e di speranza,
Di pietade e d'amor — Oh il più gentile
Mistero del creato e la più santa
Opra di Dio fu della donna il core! —

Digitized by Google

744

Qual è la pianta che si spande triste
In quell'angol remoto? Oh ti ravviso,
Povera pianta dalle brune foglie,
Ben ti ravviso! — A te d'accanto io vidi
Una turba briaca e folleggiante
Passar cantando, e di tue sacre frondi
Coglier un serto che gittò sul capo
D'una Sirena dalle molli chiome,
Dall'occhio ardente: — ed era il lauro, il santo
Lauro di Dante. — Oh! resta pur nell'ombre,
Povera pianta, e le tue sante foglie
Reclina sì che non si vegga in quelle
L'onta codarda al tuo decoro antico,
Fatta compro tributo ad una mima. —
E questo fior che alteramente spiega
La varia pompa dei color ridenti,
Questo fiore gentile è 'l tulipano
Delle orientali fantasie, l'amico
Degli amori segreti in riva ai calmi
Flutti dell'Ellesponto. — Oh quante volte
Tal fior gittato sulle cime ai kioski
E ai minareti d'un harèm, raccolto
Da una molle Odalisca, a lei chiedeva
Pell'ardente amatore un sol pensiero!
E la bella Odalisca, in un immenso

Digitized by Google

Rapimento di gioja, il confidente
Fior si stringeva al palpitante seno,
E se l' poneva fra le nere treccie
Amabilmente folleggiando. E a sera,
Quando tutto taceva, il confidente
Fiore cadendo dai superbi kioski,
Dai minareti d'un harèm, raccolto
Da un giovin Turco, gli portava un mesto
Saluto, una memoria ed un pensiero!
E il giovin Turco se l' ponea sul petto
Superbamente, e si credea signore
Del mondo intero, chè quel fior caduto
Gli vale il regno dell'intero mondo.
Oh misteri gentili! Oh benedetta
Favella, in cui tanto tesor si cela
Di leggiadri pensier, di verginali
Affetti! — Oh quante volte un fior donato
Da una mano tremante, una svelava
Lunga storia d'amore; e poi, nascoso
Sotto un'arpa o un usbergo, era la fiamma
Del menestrello, era il valor del prode! —
Chi di voi non sospira, o giovanetti,
Guardando un fior che gli rammenta i giorni
D'un primo affetto? chi di voi nol serba,
Pegno gentile, con gelosa cura

Digitized by Google

364

Custodito sul cor? — Oh sventurato
Chi d'un trepido fior non si rammenta!
Cingiam di rose l'adorato capo
Delle nostre fanciulle, e alziamo un canto
A benedir chi ci concesse i fiori
Ed un cor che gl'intende. — Oh il cor che li ama
Dev'esser certo ai più celesti aperto
E più vergini affetti! —
E tu, Roberto,
Che sì industre li curi, e con pietosa
Fraterna carità ne vegli i sonni
Ed i placidi amori, e alla mia bella
Italia cingi una ghirlanda nuova
Sulla pallida fronte, e n'hai mercede
Larga d'effluvj e di gioir, ben merti
D'esser lor padre, ch'animo gentile
È certo il tuo se ti compiaci in questa
Vereconda famiglia, e a noi rammenti
Che siamo figli d'una cara patria
Prediletta da Dio, dove la luna
È più limpida e mesta, e il sol più ardente
Bacia una rosa quando nasce e quando
Spira sull'onde, e quando nasce e quando
Spira sull'onde ode un concerto ed una
Infinita canzon; chè questo puro

Digitized by Google

Arco de' cieli e questo imbalsamato
Aer che feconda i giovanetti fiori
Sublimemente ci solleva in petto
Questa rapita fantasia dei canti:
E ben si unisce con un canto un fiore.

Digitized by Google

770

ANNOTAZIONE

L' Imperiale Regio *Orto Botanico* confina colla Torre e col Castello gotico del Pacchiarotti: quindi havvi il Boschetto del Regio Orto ove trovasi il Platano trecentenario.

Sieno lodi pure e grazie all' intera Società promotrice del giardinaggio, che accettò e contribuì fervorosamente alla gentile proposta del Dr-Visiani.

99 964155

Digitized by Google